

MUORE NARAYAN, PADRE DELLA LETTERATURA ANGLOINDIANA

scrittori

Lo chiamavano il padre della letteratura indiana in lingua inglese. E la sua Malagudi, accanto alla Yoknapatawpha di Faulkner e a Macondo di Marquez è, nella letteratura del '900, un altro luogo tanto fantastico quanto reale. Lo scrittore indiano Rasi-puram Krishnaswami Narayan è morto ieri in un ospedale di Madras, nell'India meridionale, all'età di 95 anni. Era stato ricoverato il 27 aprile in seguito a problemi cardiovascolari. Tra i suoi libri tradotti in italiano citiamo *Il nostro amico Sampath*, *Il mago della finanza*, *Una tigre per Malagudi*, *Il pittore di insegne*. Vinse nel 1980 il premio Benson attribuito dalla Royal Society of Literature ed era membro onorario della American Academy, ma il premio più atteso, il Nobel, non arrivò mai. Narayan è stato uno dei padri della letteratura angloin-

diana scritta da autori nati nelle ex colonie, come Salman Rushdie, Vidiadhar Naipaul o Micael Ondaatje. Fu lui il primo, all'inizio degli anni '30, a osare e mandare un manoscritto a un editore di Londra. D'altronde nel suo ambiente Narayan era una figura atipica: si dedicò alla scrittura, facendosi dare del pazzo, convinto che scrivere avrebbe potuto procurargli nell'India di inizio secolo il necessario alla sopravvivenza per sé e i suoi, dopo la morte del padre. Il suo primo romanzo era stato nel 1935 *Swami e i suoi amici*. Ne seguirono numerosi altri in cui lo scrittore mescolava ironia e humour nella descrizione della vita quotidiana del suo paese, unita ad una grande partecipazione umana. La straordinaria capacità narrativa di Narayan stava nel persuaderci che la vita e i personaggi che raccontava rappresentassero l'essenza del-



la natura umana. Nei suoi racconti si nasconde un intero mondo descritto con il magico tocco di uno dei più suggestivi scrittori indiani del Novecento. Fu grazie a Graham Greene, che divenne suo sostenitore, capace di discutere con lui gli interventi di editing, specie sulle impurità del linguaggio, che Narayan venne apprezzato dalla critica e dal pubblico. E già nelle pagine di *Swami e i suoi amici*, Malgudi prende concretezza e lo scrittore, che vi ambienterà tutte le sue opere successive, ne fa il microcosmo in cui compendiarne tutta la complessa realtà indiana. Affascinato dai classici inglesi pare abbia scritto per un lungo periodo solo tragedie in versi, finché, mettendo a frutto la sua breve esperienza come maestro in un villaggio, decise di raccontare con occhio ironico e umano le

avventure quotidiane di Swami, un bambino di dieci anni che vive con semplicità e ingenuità le contraddizioni del momento, il fascino della tradizione indiana e di Gandhi col suo anello verso l'indipendenza e, assieme, le seduzioni della modernità e del costume inglese. Narayan segnò una svolta nella letteratura inglese indiana, perché abbandonò il progetto puramente didattico dei suoi predecessori, per inseguire una sua poetica espressiva improntata alla «profondità con un tocco di leggerezza», per usare una sua espressione. E così col tempo Malgudi divenne sempre più luogo di contraddizioni essenziali, moderno specchio di un'India ambigualmente e drammaticamente in movimento, mentre Narayan riscoprì l'importanza delle sue radici, dell'epica e i miti indù.

Sulla strada con Doisneau

A Palermo una mostra antologica del celebre fotografo francese
La Parigi della gente comune raccontata con ironia e dolcezza

Wladimiro Settimelli

Ora, negli anni delle onnipresenti immagini televisive e delle fotografie a colori sempre più stucchevoli e tutte uguali, l'occhio ha pace e serenità quando guarda gli scatti di Robert Doisneau. Ha pace e riesce a leggere con piacere e gusto della scoperta, il lavoro di quel «piccolo uomo» (come diceva Cendrars) che girava per le strade di Parigi «bighellonando» con la macchina fotografica in mano, alla scoperta dei ragazzini di periferia, delle signore della piccola borghesia bacchettona, degli operai nelle fabbriche, nei mercati e nei rifugi degli artisti. Era la Parigi tra le due grandi guerre, quella di tutte le avanguardie possibili: quella straordinaria fatta di mille personaggi che scrivevano, dipingevano, scolpivano, fotografavano, creavano moda, musica e fotografavano a tutto spiano. Insomma, la Parigi di Picasso, Man Ray, Prevert e quella di Brassai, Cartier Bresson, Edith Piaff, Tati. Era ancora una grande e splendida città a misura d'uomo e forse più universale e internazionale di quella di oggi, battuta e percorsa da un frenetico fiume di macchine come ogni capitale del mondo. Quella di Doisneau era la città nella quale contavano ancora le facce, i gesti, il modo di muoversi, di camminare, di guardare un quadro o un panorama. Insomma, c'era sempre il tempo per l'ironia, per la ricerca visiva nei locali e nelle botteghe e per la caratterizzazione assoluta di chi si muoveva sullo straordinario palcoscenico di Parigi che ancora ruotava intorno al «grande ventre» delle Halles.



«I fratelli» (1934) e un particolare di «Informazione scolastica» (1956), dal catalogo della mostra edito da Motta. Sotto Robert Doisneau

Le foto di Doisneau e dunque le foto di Parigi, sono esposte (novanta scatti) da venerdì, alla Galleria Bianca dei Cantieri culturali della Zisa, a Palermo, dove rimarranno fino al 10 giugno prossimo (via P. Gili, 4; aperta tutti i giorni dalle 10 alle 14 e dalle 17 alle 21). L'iniziativa è stata presa dalla Associazione culturale «Mostre» di Giuseppe Prode e Angelo Cozzo, in collaborazione con il Comune e l'Agenzia Grazià Neri. Le novanta stampe del grande fotografo francese, erano già state esposte al Museo Civico di Padova e avevano avuto un grandissimo successo. Poteva andare diversamente? Certamente no. Nonostante gli anni, infatti, le foto di Doisneau sono ancora di una freschezza straordinaria e di una capacità espressiva inesaurita. Quando il maestro, cominciò a scattare? Subito dopo la scuola di incisione che aveva concluso tra grandi sbadigli e senza entusiasmo. Della sua prima foto, «Ammasso di selci», scattata nel 1930, (in mostra) Doisneau disse: «Avevo poco più di 18 anni e un'attrezzatura che mi impediva di fare delle foto in movimento. Il mio

occhio di giovane incisore alla ricerca di materiali interessanti si è probabilmente attardato su questo ammasso di pietre che riceveva la luce in maniera perfetta. O forse ho ceduto alla dittatura del mio inconscio? Mio nonno faceva il cavapietra a Epervon nell'Eure-et-Loir». Poi aveva avuto il primo incontro importante: quello con André Vigneau, fotografo di moda, disegnatore pubblicitario, realizzatore di disegni animati, pittore e scenografo, entusiasta di ogni e qualunque espressione artistica. Infine erano arrivate altre amicizie importanti negli ambienti del surrealismo, del teatro, del cinema e tra gli intellettuali di sinistra parigini, con le loro straordinarie riviste e pubblicazioni. E allora che Doisneau comincia a pubblicare i primi servizi che riscuotono un certo successo. Gira e rigira per le strade della città, la Parigi non certamente turistica, osserva e riprende senza fretta. A volte «mette in scena» e sono foto buone ugualmente. Ogni tanto, incontra Brassai che, come lui, scatta e scatta di giorno e di notte, tra le prostitu-



la vita

Nato nel 1912 a Gentilly, in Francia, Robert Doisneau cresce nel tipico ambiente del dopoguerra francese caratterizzato dalla ricostruzione edilizia e industriale. Ed è proprio in questo ambiente che, nel 1926 viene ammesso come allievo incisore alla Scuola di Arti Grafiche Estienne da cui esce diplomato nel 1929. Nel 1930 quando viene assunto presso l'atelier Ullmann, Doisneau entra in contatto con la fotografia. Di fondamentale importanza fu l'incontro con il fotografo André Vigneau, del quale diviene allievo nel 1931, che gli infonde la passione per la cinematografia russa, allora proibita, e per le teorie architettoniche di Le Corbusier. Come fotografo professionista debutta nel 1934 alla Renault. Nel 1939 diventa fotogiornalista ma viene presto arruolato nell'esercito francese allo scoppio della guerra e poi entra nella resistenza. Nel 1949 inizia a lavorare per «Vogue».

te, i caffè, i mercati generali e nelle grandi fabbriche della periferia. Doisneau, a differenza dell'amico e collega, ha un maggiore dolcezza, nel riprendere e un senso dell'ironia che pochi altri autori di quel periodo possono vantare. Basta scorrere le foto per averne sempre la conferma. Quali sono le foto più note di Doisneau? Una in particolare fece e ha fatto anche di recente il giro del mondo. Quella del «bacio all'Hotel de Ville» che è datata 1950. Si vedono due ragazzi che, sfrontati e felici, si baciano in mezzo ai passanti senza curarsi di niente avvolti da una luce bellissima. Doisneau, attraverso i giornali, cercò, un paio di anni fa, di ritrovare quei due ragazzi. Si trattava di una iniziativa para-pubblicitaria. Risposero all'appello centinaia di cop-

pie e ne nacque una lite gigantesca: tutti volevano essere i due ragazzi del bacio. Un'altra foto celeberrima è quella di Prevert, seduto al caffè, con il cane accanto, mentre beve un bicchiere di vino in assoluta solitudine. Straordinaria anche quella del bacio di due ragazzi che stanno viaggiando a bordo di un triciclo. Infine, notissima, quella intitolata «La vetrina di Romi», del 1948 nella quale marito e moglie dall'aria scandalizzata guardano un quadrato, nella vetrina di un antiquario, con un donna nuda affacciata alla finestra. Ovviamente, la mostra di Palermo è l'occasione per conoscere più a fondo un grande e straordinario maestro della fotografia francese. Un maestro di una modernità sconcertante e straordinaria.

Robert Doisneau
Palermo
Cantieri Culturali alla Zisa
Galleria Bianca
Fino al 10 giugno

La filosofia discussa dai ragazzi: un programma di Rai Educational per imparare a discutere

In tv a lezione di ragionamento

C'è posto dentro il piccolo schermo per la filosofia? Si può ragionare ancora in televisione? Rai Educational ci prova con *Tommaso*, un programma di «ragionamento» collettivo (il sottotitolo recita «Il piacere di ragionare») che andrà in onda da lunedì prossimo, ogni lunedì e martedì. L'ora, purtroppo, è impossibile come le ore dedicate dalla televisione ai programmi educativi: otto e trenta del mattino. Ora doppiamente infausta perché il programma è dedicato ai giovani e ha i giovani come protagonisti. L'idea di partenza è quella di recuperare l'esperienza medioevale della disputa. Otto secoli fa, infatti, raggiunse il suo splendore l'antica consuetudine di confrontare un tema controverso da posizioni contrapposte (Quintiliano, *Institutiones Oratoriae*, libro VII). Il

campione di questa specie di «partita delle idee» fu Tommaso d'Aquino, il filosofo e teologo del Duecento che, nelle vesti di *magister*, guidava il gioco. La finalità, invece, è quella di dimostrare che la filosofia non è qualcosa di astratto e basta, ma è anche quotidianità, un modo per capire le cose andando oltre i luoghi comuni e le semplificazioni, uno strumento che può mettere in questione anche le cose ovvie, un esercizio di curiosità. Tema della prima puntata, la bioetica. Domanda di partenza: la vita è sacra? Le tesi contrapposte riprendono una il pensiero di Platone, secondo il quale la vita «è proprietà degli dei», l'altra la filosofia di Seneca, secondo cui «non la vita in sé è un bene, ma vivere bene». Gli argomenti degli appuntamenti seguenti andranno dalla politica a Dio, da verità,

uguaglianza e felicità a guerra, natura e storia. Parteciperanno alla gara cerebrale due dozzine di studenti universitari, sistemati su due tribune, che saranno moderati da Antonio Lubrano. I ragazzi potranno spostarsi da una tribuna all'altra ogni volta che gli argomenti portati a sostegno di una delle due tesi l'inducano a cambiare idea. Su altre due tribune prenderanno posto invece i membri di una giuria popolare che decideranno, alla fine della discussione, quale tesi è stata difesa in maniera migliore. Non mancano neanche gli esperti: due filosofi in ogni puntata che richiameranno i ragazzi, se necessario, al rigore del pensiero. Tra i numerosi ospiti, Giulio Giorello, Paolo Flores D'Arcais, Remo Bodei, Carlo Sini, Giovanni Reale, Augusto Viano.

DIRETTORE	Furio Colombo	I Unità CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Andrea Manzella AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio Andrea Manzella Mariolina Marcucci "NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	Stazione Sabot s.r.l. Via Carducci 26 - Milano FAC. SIMIL: Sies S.p.a. Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI) Seren S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma) DISTRIBUZIONE: AGS Marco Spa Via Farnese, 37 - 00186 Milano
CONDIRETTORE RESPONSABILE	Antonio Padellaro		CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A. - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02.5099611 - Fax 02.5099641
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	AREE: • LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02.5099611 - Fax 02.5099640 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA - Studiokupol 10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.5817300 - Fax 011.5817188 • LIGURIA: Più Spazi 19121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.5946532 - Fax 010.5165337 • VENETO FRULLI TRENTINO A.A. e MANTOVA: Ad Et Publicitas 47031 Poggiana Reg. S. Troncolo, 61 - Tel. 0432.21199 - Fax 0432.21998 33100 Udine Via Emma di Colonna, 7 - Tel. 0432.480422 - Fax 0432.487343 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Et Publicitas 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051.2961020 - Fax 051.2962229 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Borgo, 85A Tel. 051.4219955 - Fax 051.4213112 • MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47031 Poggiana Reg. S. Troncolo, 61 - Tel. 0432.21199 - Fax 0432.21998 32100 Pieve di San G. Martini, 48 - Tel. 053.581277 - Fax 053.578850 Pubblicità Locale: 30100 Firenze Via C. Montesi, 9 Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Pin 00199 Roma Via Salaria, 226 - Tel. 06.8521551 - Fax 06.8536309 00121 Napoli Via dei Mille, 42 strada A piano 3, box 8 Tel. 081.4107771 - Fax 081.4355996 09100 Cagliari Viale Trussardi, 40/42/44 - Tel. 070.80491 - Fax 070.875895	
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte		
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari		
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino		
Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli, 23/13 tel. 06.696461, fax 06.6964621719 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02.879021, fax 02.87902225 - 02.87902242			